









## ITINERARIO DI SOFFERENZA, DI AMORE E DI CORAGGIO DI UNA MADRE ITALIANA

# I settant'anni di Elvira Paietta

\_\_\_\_\_



















DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.251 - 200.451  
PUBBLICITÀ - Roma, 200.451  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Borsa L. 200 - Segreti  
L. 200 - Rivelazioni (RPI) Via Parlamento, 8

## ultime l'Unità notizie

OGGI RIPRENDERANNO I COLLOQUI FRA IL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU E NASSER

# Un compromesso per il Canale di Suez discusso da Hammarskjöld con Fawzi

L'Egitto non accetta come controparte l'Associazione degli utenti - Trentasei cadaveri di civili arabi trovati in una fossa a Gaza - Le "sette sorelle", hanno lanciato a Londra il progetto di oleodotto che Macmillan ha portato alla conferenza delle Bermude

(Dal nostro inviato speciale)

IL CAIRO, 22. — I colloqui odierni fra Hammarskjöld e Fawzi hanno assunto carattere preparatorio ai colloqui di domani tra Hammarskjöld e Nasser, segretario dell'ONU e il ministro degli Esteri egiziano. Si sono incontrati due volte, per la durata di un'ora, di cinque ore. Secondo indiscrezioni assunte negli ambienti vicini al segretario dell'ONU, il lavoro consisterebbe nella ricerca di una formula giuridica per un accordo sul canale. La questione più importante è il modo come risolvere il rapporto tra l'Egitto e gli utenti, per quanto concerne la libertà di navigazione, le tariffe e l'utilizzazione dei fondi destinati alla manutenzione e al miglioramento delle attrezzature del canale.

In linea di principio tale rapporto è previsto dalla convenzione del 1888. Si tratterebbe in un certo senso di modernizzare la vecchia convenzione, con la possibilità di inserire il patrocinio dell'ONU, come una sorta di arbitrato tra le due parti. Inglese e francese insistono nel senso che tale nuovo rapporto si dovrebbe basare sull'Egitto, come una sorta di arbitrato tra le due parti. Inglese e francese insistono nel senso che tale nuovo rapporto si dovrebbe basare sull'Egitto, come una sorta di arbitrato tra le due parti. Inglese e francese insistono nel senso che tale nuovo rapporto si dovrebbe basare sull'Egitto, come una sorta di arbitrato tra le due parti.

Per quanto riguarda la misura dei fondi da destinare alla manutenzione e al miglioramento delle attrezzature del canale, confermiamo le indiscrezioni trasmesse nei giorni scorsi, e cioè che l'Egitto è disposto a un compromesso su una percentuale ragionevole, sempre che la formula tecnica di controllo sulla utilizzazione di questi fondi non sia tale da ledere la sua sovranità. Negli ambienti di Hammarskjöld si suggerisce l'idea di una commissione delle Nazioni Unite incaricata di ispezionare annualmente i registri del canale. Negli ambienti egiziani si attende di conoscere i termini concreti della proposta prima di pronunciarsi. In ogni modo tutta la questione sembra trovarsi a buon punto, salvo l'ipotesi che sui colloqui del Cairo la pesare la conferenza delle Bermude, contro la quale i generali egiziani stanno protestando vivacemente, vedendo in essa il tentativo di sottrarre praticamente il controllo del canale all'Egitto.

Procedono intanto speditamente i lavori per la riapertura del canale, e il generale Winckler ha assicurato che entro il 12 aprile potranno tornare a passarsi tutte le navi che si passavano prima.

Sul quesito dei rapporti tra Egitto e Israele invece non si registra alcun passo avanti. Il rifiuto di Israele di accettare le forze dell'ONU, anche se la sua parte della linea di demarcazione e il passaggio del pilastro nel golfo di Aqaba, complicano la situazione. Il compromesso egiziano insistente, che Hammarskjöld adoperi l'autorità dell'ONU anche nei confronti di Israele, è pretesa di Israele. Non è noto fino a qual punto Hammarskjöld possa influire su Israele senza che una analogo pressione venga esercitata dagli americani, i quali tuttavia hanno troppo interesse a mantenere aperta sull'Egitto l'ipotesi della costruzione del oleodotto El-Haifa per impegnarsi a fondo in un'azione di freno a Tel Aviv.

La posizione di Israele d'altra parte risulta aggravata dalla scoperta, sulla frontiera di Gaza, da alcuni funzionari delle Nazioni Unite, di una fossa in cui erano stati sepolti alla rinfusa parecchi cadaveri di civili arabi: ne sono stati rinvenuti 36 ed è stata ordinata una inchiesta. Le autorità egiziane affermano che si tratta di profughi palestinesi, massacrati dagli israeliani durante l'occupazione. Esse affermano anche che i trecento civili di Gaza risultano "mancanti". E' chiaro che se fosse accertata la responsabilità israeliana in questi delitti, le pretese di Tel Aviv potrebbero essere difficilmente sostenute più a lungo.

ALBERTO JACOVIELLO



Le linee punteggiate indicano gli oleodotti attualmente esistenti. Quella a doppia tratteggiatura il percorso che dovrebbe avere il nuovo oleodotto progettato dagli americani, il quale, partendo da Abadan, nell'Iran, e attraversando l'Iraq, dovrebbe sboccare vicino ad Alessandria, in Turchia.

LA CONFERENZA FRA EISENHOWER E MACMILLAN

## Gli Stati Uniti decidono di aderire al Patto di Bagdad

Washington fornirà a Londra missili teleguidati, ma senza cariche atomiche - Accordo per un nuovo gigantesco oleodotto

(Dal nostro inviato speciale)

WASHINGTON, 22. — Gli Stati Uniti hanno deciso di aderire al Patto di Bagdad, un'alleanza militare tra gli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Turchia, Grecia e Pakistan. L'adesione di Washington al patto di Bagdad ha spiegato il presidente americano, ai giornalisti — è uno sviluppo logico della «dottrina Eisenhower».

Alla luce di questo avvenimento, si spiega meglio l'accordo anglo-americano sulla costruzione di un gigantesco oleodotto destinato a trasportare il petrolio dai ricchi giacimenti dell'Iraq, dell'Iran e del Kuwait fino al Mediterraneo, attraverso la Turchia.

Lo scopo del progetto, come è noto, è quello di «scavalcare» il Canale di Suez. E' pure significativo che il piano sul quale gli anglo-americani si sarebbero accordati, riguarda una zona del Medio Oriente che è già sotto il controllo degli imperialisti (Iran, Iraq e Turchia), e che è stata protetta da una forza di spedizione anglo-americana, mentre il Kuwait è un sultanato nel quale le compagnie petrolifere britanniche e americane, la British Petroleum e la Gulf, fanno il buono e il cattivo tempo.

Stati Uniti, Gran Bretagna, Iraq, Iran e Turchia avrebbero garantito la completa libertà dell'afflusso del petrolio, proteggendo anche materialmente l'oleodotto contro qualsiasi tentativo di sabotaggio e di interruzione.

Lo status del costruendo oleodotto sarebbe fissato da una specie di «accademia» di Costantinopoli, simile a quella che regolò il traffico del Canale di Suez. Il progetto è già stato affidato a un gruppo di esperti anglo-americani, i quali stanno cercando di concretarlo tecnicamente e giuridicamente. Si pensa, fra l'altro, di inserire nel progetto una clausola contro le nazionalizzazioni.

Abbiamo detto che il piano mira a «scavalcare» il Canale di Suez; aggiungiamo che il nuovo oleodotto è concepito anche in funzione di collegamento nei confronti degli altri oleodotti già esistenti, i quali attraversano la Siria e la Giordania, paesi alleati dell'Egitto.

Oggi sono state inoltre discusse da Dulles e Selwyn Lloyd, altre questioni: NATO, unificazione tedesca, Euratom, Mercato Comune, e particolarmente, il progetto inglese di riduzione delle forze armate della Gran Bretagna attualmente dislocate nei vari paesi del mondo. Sembra che gli Stati Uniti siano disposti a compensare la diminuzione del personale militare con la fornitura all'esercito inglese di missili teleguidati, ma privi di cariche atomiche, dato che la consegna di armi nu-

## Il piano delle "sette sorelle,"

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 22. — La proposta che il premier inglese Macmillan ha fatto alle Bermude, cioè la sua diplomazia e al più alto livello, già da alcuni giorni in discussione a Londra, fra i rappresentanti di otto grandi compagnie petrolifere private, trasforma in un progetto per la costruzione di un oleodotto, che dal Golfo Persico raggiungerebbe il Mediterraneo attraverso l'Iran, l'Iraq e la Turchia. Non si fanno i nomi delle sette sorelle, ma con il dubbio esse sono le «sette sorelle» — Standard Oil of New Jersey, Standard Oil of California, Gulf Oil, Exxon, Texaco, Royal Dutch-Shell e la Compagnie Française des Pétroles. Tutte assieme, esse sono dunque abbastanza potenti da suggerire le proprie soluzioni alla questione del petrolio, al presidente degli Stati Uniti e al primo ministro britannico. Quanto al progetto, esso consiste essenzialmente nel dare alle importazioni petrolifere occidentali una via che tagli fuori i paesi arabi che politicamente affermano la propria

indipendenza, puntando essenzialmente su quelli del «patto di Bagdad».

Politicamente la cosa presenta due aspetti: il primo è che la Gran Bretagna, iniziatrice e cardine del «patto di Bagdad», ha perduto la sua influenza in Medio Oriente, per ottenere in cambio la partecipazione alla applicazione della «dottrina Eisenhower». Tale è il risultato della conferenza delle Bermude. Il secondo aspetto è che l'oleodotto in questione taglierebbe fuori anche Israele, che il progetto di un collegamento El-Haifa, in tal modo gli anglo-americani si vedrebbero a rinunciare la collaborazione non solo dei paesi arabi del «patto di Bagdad», ma anche della Arabia Saudita, il che dovrebbe permettere loro di raggiungere il loro fondamentale obiettivo politico nel Medio Oriente, cioè la divisione del mondo arabo.

Un'altra dozzina di persone sono state riportate a scorse e lacerazioni per essere state catturate contro i muri, o colpite da oggetti lanciati da una nave. I marinai ed è stata una pioggia.

IMPONENTI LOTTE OPERAIE IN GRAN BRETAGNA

## Un milione di metalmeccanici da oggi in sciopero a "scacchiera,"

Altri due milioni pronti a entrare in azione - Verso una composizione della vertenza nei cantieri - I ferrovieri ottengono un aumento salariale del 5 per cento

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 22. — Salvo imprevisti, domani un milione di operai dell'industria metalmeccanica inglese si aggiornerà ai 200 mila operai dei cantieri navali in sciopero da 7 giorni, abbandonando il lavoro in dieci zone chiave del settore metalmeccanico: Bristol, Sheffield, Belfast, Manchester, Glasgow, Birmingham e i bacini del Clyde, Mersey, Tyne, Wear e Tees.

Praticamente, solo nelle grandi zone di Londra, del Midlands e del Gales, del sud, dove lavorano altri due milioni di operai circa, il lavoro continuerà ancora, ma solo fino al 6 aprile, e lo sciopero diventerà generale per quella data se nessun accordo sarà intervenuto, nel frattempo, con gli industriali.

I lavoratori dei cantieri navali e dell'industria metalmeccanica, affiliati ad una stessa confederazione che raggruppa circa 40 sindacati, rivendicano — com'è noto — un aumento salariale del 10 per cento.

Alla vigilia dello sciopero a «scacchiera» dei metalmeccanici, tuttavia, l'organizzazione sindacale si è oggi fermata a discutere le proposte che appaiono, per la prima volta dopo molti giorni, una sia pur tenue possibilità di soluzione nel settore più delicato del fronte di lotta, quello delle costruzioni navali.

Dopo 48 ore di trattative separate condotte dal ministro del Lavoro con le due parti, i rappresentanti degli armatori e quelli dei sindacati si sono incontrati oggi per la prima volta dallo scoppio del conflitto e, secondo quanto informa questa sera un comunicato del Ministero, hanno trovato una base sulla quale iniziare i negoziati.

Questi avranno inizio lunedì, senza che però lo sciopero venga sospeso, ed è questo un notevole successo per i sindacati, dal momento che, nel passato, gli industriali hanno sempre rifiutato di trattare fino a che gli operai non fossero tornati al lavoro. La mediazione

del governo (chiaramente spaventato dalle conseguenze di un urto frontale con i sindacati, che pure era finora stata ostacolata da una parte del parlamento conservatore e degli industriali) è servita evidentemente a costringere le due parti a una offerta specifica, in risposta alle somme rivendicate dagli operai: il ministro del Lavoro pensa di poter indurre gli armatori ad accettare questa richiesta minima se i sindacati si impegneranno, dal canto loro, a porre in discussione non solo le questioni salariali, ma anche i problemi della struttura sindacale nell'azienda, struttura complicata dai residui di una concezione primitiva e corporativa, nel senso proprio della parola, che crea spesso conflitti di competenza tra i vari sindacati di uno stesso settore e, affermano gli industriali, ostacola la produzione rallentandola o rendendola anti-economica.

Sono questioni assai complesse, che mettono in discussione principi fortemente radicati nella tradizione sindacalista inglese, ed è in dubbio che industriali e governo, con il pretesto di trovare un punto di incontro fra le due parti, vogliano dare un colpo, non solo a strutture indubbiamente vecchie, ma anche alla organizzazione dell'organizzazione sindacale.

Comunque sia, questo è il terreno sul quale si è discusso oggi per lunghe ore al ministero del Lavoro, portando ad un primo risultato. La trattativa è indubbiamente durissima, e a meno che gli industriali non facciano una specifica e ragionevole offerta in denaro (e non solo in termini di politica economica) lo sciopero apparso oggi si richiuderà, lasciando una situazione an-

cora più tesa. Certo, dall'esito delle trattative con gli armatori, dipende il proseguimento o meno anche della lotta dei metalmeccanici. Se gli armatori accedevano, anche la confederazione padronale della industria metalmeccanica dovrebbe abbandonare la sua posizione totalmente negata e lo sciopero generale della categoria potrà essere quindi scongiurato.

L'orizzonte sindacale si è intanto schiarito anche in un altro settore, quello delle ferrovie, dove la confederazione dei ferrovieri, che aveva chiesto un aumento del 10 per cento, e l'amministrazione per il 3 per cento, sulla base di un aumento del 5 per cento e di

consequenza lo sciopero delle ferrovie, che ieri era sembrato tutt'altro che improbabile, è stato scongiurato. La vittoria dei ferrovieri non potrà però essere considerata una vittoria, in quanto le pressioni positive sull'esito delle gravi controverse sindacali in corso.

Anche a Southampton, dove il porto sembrava dover essere paralizzato in seguito all'intervento dei rimorchiatori della marina militare per far saltare il «Queen Mary», la crisi appare quasi superata. La confederazione dei marinai, che aveva chiesto un aumento del 10 per cento, e l'amministrazione per il 3 per cento, sulla base di un aumento del 5 per cento e di

vari sintomi, la temperatura, le pulsazioni, la respirazione non che quali medicine le venivano somministrate, in quali quantità e che e che ora. Da quel registro, la cui comparso nelle mani della difesa ha impresso una svolta al processo, risulta che nella notte del 13 dicembre del 1956, da parte della difesa, l'infermiera Caroline Selva Randall, ha chiesto praticamente al dottor Adams, che assisteva alla prova, di mantenere l'accusa di omicidio contro il dottor Adams. L'infermiera che assisteva alla prova, di mantenere l'accusa di omicidio contro il dottor Adams. L'infermiera che assisteva alla prova, di mantenere l'accusa di omicidio contro il dottor Adams.

gia di calcinacci. Migliaia di persone in preda al panico si sono riversate per le strade. Le condutture del gas sono state spezzate, e decine e decine di piccoli incendi sono scoppiati a San Francisco. Il fatto più grave è stato il ricordo del famoso terremoto del 1906, che costò la vita a 600 persone.

Le due scosse principali sono iniziate alle 11.45 (20 e 15 italiane); la terra si è contorta con un patetico frangere. La più forte è stata intesa da Sacramento, 120 chilometri a nord di San Francisco, a Hollister, 120 chilometri a sud, e ha fatto suonare le campane della chiesa di San Francisco. I secondi dall'arrivo dei vigili del fuoco, e ha fatto uscire dal quadrante l'agente del sismografo dell'Università di California a Berkeley.

CONCLUSA A PECHINO LA SESSIONE DURATA DICIASSETTE GIORNI

## I rapporti tra operai industriali e commercianti definiti dalla Conferenza consultiva cinese

Nove punti di politica interna ed estera — Riaffermato il principio delle «cento scuole» — L'unità tra i paesi socialisti e l'amicizia con i paesi di Bandung — Appello al Kuomintang

(Dal nostro inviato speciale)

PECHINO, 22. — La Conferenza politica consultiva ha fatto proprio il principio, già enunciato dal Partito comunista cinese nel documento «Ancora sulla democrazia socialista della dittatura del proletariato», che c'è una differenza fondamentale tra le contraddizioni all'interno del popolo nel quadro del socialismo e le contraddizioni tra il popolo ed i suoi nemici. La Conferenza consultiva ha riconosciuto che la Cina deve essere una democrazia socialista, e che le contraddizioni tra i lavoratori, gli industriali e i commercianti appartengono alla categoria delle contraddizioni all'interno del popolo, e non sono contraddizioni tra il popolo ed i suoi nemici.

Gli altri punti della risoluzione affermano che: 1) La distensione internazionale è un successo della trasformazione socialista e i fondamentali mutamenti nei rapporti di classe che ne sono risultati all'interno della Cina, favoriscono le condizioni favorevoli perché all'interno e all'esterno la più larga unità possa essere raggiunta. 2) Pur facendo il debito posto all'industria leggera e all'agricoltura, si deve ancora dare la priorità all'industria pesante. Lo sviluppo della produzione deve essere accompagnato dal miglioramento del tenore di vita popolare. Deve essere praticata l'economia.

3) Il principio di incoraggiare il confronto tra diverse scuole di arte e di pensiero deve essere messo in pratica, in modo da promuovere l'istruzione, la scienza, la medicina, le arti, il giornalismo e la letteratura. Al tempo stesso bisogna diffondere largamente il marxismo-leninismo. 4) L'unità tra i Paesi so-

cialisti è stata rafforzata in seguito al riaggiustamento delle loro rotazioni. Bisogna continuare a rafforzare l'unità all'interno del campo socialista, con l'Unione Sovietica, la Cina, la Polonia, la Romania, la Jugoslavia e gli altri Paesi democratici cinesi. La conclusione ieri l'altro sera la sua sessione durata diciassette giorni, nella quale si sono avuti quasi quattrocento interventi di rappresentanti dei vari partiti, dei diversi ceti sociali e delle organizzazioni nazionali. Il problema delle contraddizioni all'interno del popolo, che è stato discusso sulla base del documento «Ancora sulla democrazia socialista», è stato discusso da Mao Tse-tun al Consiglio supremo di Stato, è trattato in uno dei nove punti della risoluzione politica approvata dalla Conferenza a chiusura dei suoi lavori.

Gli altri punti della risoluzione affermano che: 1) La distensione internazionale è un successo della trasformazione socialista e i fondamentali mutamenti nei rapporti di classe che ne sono risultati all'interno della Cina, favoriscono le condizioni favorevoli perché all'interno e all'esterno la più larga unità possa essere raggiunta. 2) Pur facendo il debito posto all'industria leggera e all'agricoltura, si deve ancora dare la priorità all'industria pesante. Lo sviluppo della produzione deve essere accompagnato dal miglioramento del tenore di vita popolare. Deve essere praticata l'economia.

3) Il principio di incoraggiare il confronto tra diverse scuole di arte e di pensiero deve essere messo in pratica, in modo da promuovere l'istruzione, la scienza, la medicina, le arti, il giornalismo e la letteratura. Al tempo stesso bisogna diffondere largamente il marxismo-leninismo. 4) L'unità tra i Paesi so-

## FELICI HAROLD E OLGA



PRAGA. — L'americano Harold Connolly, olimpionico di lancio del martello, e la cecoslovacca Olga Fikotova, olimpionica di lancio del disco, che si sposano il 27 a Praga, fotografati in casa della giovane. La Fikotova, pur andando a risiedere a Boston col marito, continuerà a gareggiare per i colori della sua Patria d'origine. (Telefoto)

CONCLUSA A PECHINO LA SESSIONE DURATA DICIASSETTE GIORNI

## I rapporti tra operai industriali e commercianti definiti dalla Conferenza consultiva cinese

Nove punti di politica interna ed estera — Riaffermato il principio delle «cento scuole» — L'unità tra i paesi socialisti e l'amicizia con i paesi di Bandung — Appello al Kuomintang

(Dal nostro inviato speciale)

PECHINO, 22. — La Conferenza politica consultiva ha fatto proprio il principio, già enunciato dal Partito comunista cinese nel documento «Ancora sulla democrazia socialista della dittatura del proletariato», che c'è una differenza fondamentale tra le contraddizioni all'interno del popolo nel quadro del socialismo e le contraddizioni tra il popolo ed i suoi nemici. La Conferenza consultiva ha riconosciuto che la Cina deve essere una democrazia socialista, e che le contraddizioni tra i lavoratori, gli industriali e i commercianti appartengono alla categoria delle contraddizioni all'interno del popolo, e non sono contraddizioni tra il popolo ed i suoi nemici.

Gli altri punti della risoluzione affermano che: 1) La distensione internazionale è un successo della trasformazione socialista e i fondamentali mutamenti nei rapporti di classe che ne sono risultati all'interno della Cina, favoriscono le condizioni favorevoli perché all'interno e all'esterno la più larga unità possa essere raggiunta. 2) Pur facendo il debito posto all'industria leggera e all'agricoltura, si deve ancora dare la priorità all'industria pesante. Lo sviluppo della produzione deve essere accompagnato dal miglioramento del tenore di vita popolare. Deve essere praticata l'economia.

3) Il principio di incoraggiare il confronto tra diverse scuole di arte e di pensiero deve essere messo in pratica, in modo da promuovere l'istruzione, la scienza, la medicina, le arti, il giornalismo e la letteratura. Al tempo stesso bisogna diffondere largamente il marxismo-leninismo. 4) L'unità tra i Paesi so-

cialisti è stata rafforzata in seguito al riaggiustamento delle loro rotazioni. Bisogna continuare a rafforzare l'unità all'interno del campo socialista, con l'Unione Sovietica, la Cina, la Polonia, la Romania, la Jugoslavia e gli altri Paesi democratici cinesi. La conclusione ieri l'altro sera la sua sessione durata diciassette giorni, nella quale si sono avuti quasi quattrocento interventi di rappresentanti dei vari partiti, dei diversi ceti sociali e delle organizzazioni nazionali. Il problema delle contraddizioni all'interno del popolo, che è stato discusso sulla base del documento «Ancora sulla democrazia socialista», è stato discusso da Mao Tse-tun al Consiglio supremo di Stato, è trattato in uno dei nove punti della risoluzione politica approvata dalla Conferenza a chiusura dei suoi lavori.

Gli altri punti della risoluzione affermano che: 1) La distensione internazionale è un successo della trasformazione socialista e i fondamentali mutamenti nei rapporti di classe che ne sono risultati all'interno della Cina, favoriscono le condizioni favorevoli perché all'interno e all'esterno la più larga unità possa essere raggiunta. 2) Pur facendo il debito posto all'industria leggera e all'agricoltura, si deve ancora dare la priorità all'industria pesante. Lo sviluppo della produzione deve essere accompagnato dal miglioramento del tenore di vita popolare. Deve essere praticata l'economia.

3) Il principio di incoraggiare il confronto tra diverse scuole di arte e di pensiero deve essere messo in pratica, in modo da promuovere l'istruzione, la scienza, la medicina, le arti, il giornalismo e la letteratura. Al tempo stesso bisogna diffondere largamente il marxismo-leninismo. 4) L'unità tra i Paesi so-

(Dal nostro inviato speciale)

PECHINO, 22. — La Conferenza politica consultiva ha fatto proprio il principio, già enunciato dal Partito comunista cinese nel documento «Ancora sulla democrazia socialista della dittatura del proletariato», che c'è una differenza fondamentale tra le contraddizioni all'interno del popolo nel quadro del socialismo e le contraddizioni tra il popolo ed i suoi nemici. La Conferenza consultiva ha riconosciuto che la Cina deve essere una democrazia socialista, e che le contraddizioni tra i lavoratori, gli industriali e i commercianti appartengono alla categoria delle contraddizioni all'interno del popolo, e non sono contraddizioni tra il popolo ed i suoi nemici.

Gli altri punti della risoluzione affermano che: 1) La distensione internazionale è un successo della trasformazione socialista e i fondamentali mutamenti nei rapporti di classe che ne sono risultati all'interno della Cina, favoriscono le condizioni favorevoli perché all'interno e all'esterno la più larga unità possa essere raggiunta. 2) Pur facendo il debito posto all'industria leggera e all'agricoltura, si deve ancora dare la priorità all'industria pesante. Lo sviluppo della produzione deve essere accompagnato dal miglioramento del tenore di vita popolare. Deve essere praticata l'economia.

3) Il principio di incoraggiare il confronto tra diverse scuole di arte e di pensiero deve essere messo in pratica, in modo da promuovere l'istruzione, la scienza, la medicina, le arti, il giornalismo e la letteratura. Al tempo stesso bisogna diffondere largamente il marxismo-leninismo. 4) L'unità tra i Paesi so-

cialisti è stata rafforzata in seguito al riaggiustamento delle loro rotazioni. Bisogna continuare a rafforzare l'unità all'interno del campo socialista, con l'Unione Sovietica, la Cina, la Polonia, la Romania, la Jugoslavia e gli altri Paesi democratici cinesi. La conclusione ieri l'altro sera la sua sessione durata diciassette giorni, nella quale si sono avuti quasi quattrocento interventi di rappresentanti dei vari partiti, dei diversi ceti sociali e delle organizzazioni nazionali. Il problema delle contraddizioni all'interno del popolo, che è stato discusso sulla base del documento «Ancora sulla democrazia socialista», è stato discusso da Mao Tse-tun al Consiglio supremo di Stato, è trattato in uno dei nove punti della risoluzione politica approvata dalla Conferenza a chiusura dei suoi lavori.

Gli altri punti della risoluzione affermano che: 1) La distensione internazionale è un successo della trasformazione socialista e i fondamentali mutamenti nei rapporti di classe che ne sono risultati all'interno della Cina, favoriscono le condizioni favorevoli perché all'interno e all'esterno la più larga unità possa essere raggiunta. 2) Pur facendo il debito posto all'industria leggera e all'agricoltura, si deve ancora dare la priorità all'industria pesante. Lo sviluppo della produzione deve essere accompagnato dal miglioramento del tenore di vita popolare. Deve essere praticata l'economia.

3) Il principio di incoraggiare il confronto tra diverse scuole di arte e di pensiero deve essere messo in pratica, in modo da promuovere l'istruzione, la scienza, la medicina, le arti, il giornalismo e la letteratura. Al tempo stesso bisogna diffondere largamente il marxismo-leninismo. 4) L'unità tra i Paesi so-

Markos chiamato a far parte della direzione del P.C.G.

PARIGI, 22. — L'organo del Partito comunista francese «L'Humanité» ha annunciato che Markos Vamvakis è stato chiamato a far parte dell'ufficio politico del Partito comunista greco. Ieri radio Mosca aveva comunicato che l'ex segretario del Partito comunista greco, Markos Vamvakis, è stato chiamato a far parte dell'ufficio politico del Partito comunista greco. Ieri radio Mosca aveva comunicato che l'ex segretario del Partito comunista greco, Markos Vamvakis, è stato chiamato a far parte dell'ufficio politico del Partito comunista greco.

## Vittoria dei minatori asturiani

OVIEDO, 22. — I minatori di Oviedo hanno ottenuto, dopo dritto giorni di lotta, una chiara vittoria. Gli scioperanti hanno vinto la loro lotta, e hanno ottenuto la loro vittoria. Gli scioperanti hanno vinto la loro lotta, e hanno ottenuto la loro vittoria. Gli scioperanti hanno vinto la loro lotta, e hanno ottenuto la loro vittoria.

La vittoria dei minatori delle Asturie, singolare e quasi senza precedenti nella Spagna franchista, trova anche maggiore risalto nel fatto che essa è stata riportata facendo fronte alle pressioni della dittatura franchista. Uniche di questa vittoria, a giudizio delle autorità franchiste, avrebbe dovuto tenerlo lontano dalla difesa degli interessi dei lavoratori.

La vittoria dei minatori delle Asturie, singolare e quasi senza precedenti nella Spagna franchista, trova anche maggiore risalto nel fatto che essa è stata riportata facendo fronte alle pressioni della dittatura franchista. Uniche di questa vittoria, a giudizio delle autorità franchiste, avrebbe dovuto tenerlo lontano dalla difesa degli interessi dei lavoratori.

La vittoria dei minatori delle Asturie, singolare e quasi senza precedenti nella Spagna franchista, trova anche maggiore risalto nel fatto che essa è stata riportata facendo fronte alle pressioni della dittatura franchista. Uniche di questa vittoria, a giudizio delle autorità franchiste, avrebbe dovuto tenerlo lontano dalla difesa degli interessi dei lavoratori.